

4 ottobre 2007

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

Nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica, relativa agli anni 2008-2011 (Doc. LVII, n. 2-bis)

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00057) n. 1 (04 ottobre 2007)

VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO, AZZOLLINI

Preclusa

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011,

preso atto che:

per quanto riguarda i dati macroeconomici, con particolare riferimento all'andamento del PIL nel 2008 non si tiene conto di tutti i potenziali rischi che potrebbero derivare alla crescita dagli effetti della recente crisi dei mercati mobiliari americani, che non potranno non trasmettersi a quelli europei, né degli effetti dell'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro e allo yuan cinese ad esso collegato, del rallentamento dell'economia tedesca nella seconda parte dell'anno;

relativamente ai dati di finanza pubblica, atteso che i tendenziali, in assenza di interventi governativi, offrirebbero un quadro migliore rispetto a quello programmato dal Governo, e che, pertanto, la manovra proposta aggrava i conti pubblici per una somma equivalente a circa mezzo punto di PIL, e produce effetti recessivi;

il Governo rinuncia ad affrontare seriamente la politica di rientro in anni di relativo sviluppo economico, per inviarla ad anni futuri, nei quali i tassi di sviluppo non sono certi;

il Governo intende realizzare una manovra di finanza pubblica per il 2008 nel solco di quanto già intrapreso in estate, con il cosiddetto decreto-legge in materia di «tesoretto», attraverso il quale, anziché restituire, come vorrebbe il comma 4 della legge finanziaria vigente, le maggiori entrate ai contribuenti, preferisce dar corso ad incrementi di spesa – principalmente corrente – che non hanno altre caratteristiche se non quella di un approccio elettorale alla finanza pubblica, rinunciando per tal via ad intraprendere una azione incisiva almeno in un settore e pregiudicando le possibilità di sviluppo del Paese;

l'aggiustamento fiscale operato con la manovra attuata nel corso del 2006, ricalcando ben sperimentati meccanismi di «tax push», ha fatto sì che le maggiori entrate, per circa 35 miliardi di euro, hanno legittimato nuove spese per oltre 45 miliardi di euro, aumentando quindi il deficit. Il continuo parlare di «tesoretti», tra l'altro, ha ingenerato incessanti richieste di maggiori spese, già effettuate con il decreto-legge n. 81 del 2007;

a tal fine, attraverso successive emersioni di entrate, è andato pre-constituendo uno strumento di copertura – peraltro in contrarietà alla vigente legge di contabilità ed in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione – per incrementare ulteriormente la spesa disposta nel disegno di legge finanziaria e nel decreto-legge n. 159 del 2007;

l'emersione di tali entrate non è stata tuttavia neppure certificata attraverso l'approvazione parlamentare del disegno di legge di assestamento, il quale anzi contiene alcune discrasie rispetto al progetto di legge finanziaria (ad esempio, la riduzione della spesa per interessi e per trasferimenti all'Unione europea) che sembrano finalizzate ad una mera operazione di abbellimento dei conti del corrente anno;

atteso inoltre che per tal via la pressione fiscale, lungi dal diminuire, è prevista in aumento per il 2008 sino al 43% del PIL e che la spesa corrente primaria si innalzerà fino al 40% del PIL;

atteso inoltre che il saldo netto da finanziare aumenta di circa 10 miliardi di euro rispetto a quanto preventivato nel DPEF della scorsa estate, in conseguenza di una discutibile operazione finanziaria a favore delle Regioni;

posto poi che i tagli di spesa contenuti nel cosiddetto «Libro verde» si sono già rivelati poco credibili e che il Governo ha rinunciato a realizzare qualsiasi manovra di carattere strutturale di contenimento dei grandi aggregati di spesa;

in particolare, non solo sottoscrivendo un protocollo in materia di *welfare* ha inteso rendere più gravi le condizioni della finanza pensionistica, ma, ponendo parzialmente gli oneri dell'anticipato pensionamento dei lavoratori anziani a carico dei giovani precari, ha dato luogo ad un meccanismo profondamente iniquo e dannoso per le future generazioni;

osservato inoltre che:

la riduzione dell'aliquota IRES prevista nel disegno di legge finanziaria è in realtà fittizia in quanto risulta più che compensata dalle modifiche alla relativa base imponibile;

il percorso di attuazione del federalismo fiscale è ancora assente, atteso anche che le misure di riduzione dell'ICI, compensate dalla revisione delle rendite catastali, contenute nel disegno di legge finanziaria 2008 sottraggono di fatto ai Comuni la relativa potestà impositiva;

la grave carenza di sgravi fiscali sul lavoro, sulle imposte personali sul reddito, sulla famiglia, sui giovani penalizza ulteriormente tutti questi soggetti;

l'assenza di misure a favore della conciliazione di lavoro e impegni familiari, come il piano sugli asili nido e gli incentivi per le madri che lavorano danneggia sia le famiglie sia le possibilità di incrementare il prodotto nazionale;

considerata:

la totale cecità manifestata davanti all'emergere della «questione famiglia» come prioritaria questione nazionale, sottolineata dalla straordinaria manifestazione di popolo del 12 maggio 2007 a S. Giovanni;

l'assenza di misure tali da anche solo iniziare una correzione della drammatica situazione di ingiustizia fiscale di cui soffrono le famiglie italiane e comunque dare loro il sostegno cui costituzionalmente hanno diritto,

esprime contrarietà sulla Nota di aggiornamento ed impegna il Governo:

a destinare tutte le maggiori entrate derivanti dal disegno di legge di assestamento alla riduzione della pressione fiscale, con particolare riguardo alla famiglia, prevedendo altresì un percorso di riduzione di *deficit* e debito più accelerato.

(6-00058)n. 2 (04 ottobre 2007)

MORGANDO, BARBATO, BATTAGLIA Giovanni, RIPAMONTI, TECCE, RUBINATO

Approvata (*)

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011,

la approva ed impegna il Governo:

a considerare collegati i disegni di legge ivi indicati unitamente a quelli già indicati nel corso della sessione di bilancio per il triennio 2007-2009.

(*) Votata per prima ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 4, del Regolamento.

EMENDAMENTI ALLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE N. 2

(6-00058) 2.1

CALDEROLI

Respinto

Alla proposta di risoluzione n. 2, dopo la parola: «Senato», aggiungere la seguente premessa:

«per quanto concerne il contenimento della spesa pubblica,

premessi che:

nel DPEF 2008-2011 il Governo letteralmente dichiara: "...è auspicabile che il valore della spesa primaria diventi un punto di riferimento nella discussione parlamentare sul presente Documento di programmazione economico-finanziaria. Una indicazione in questa direzione nell'ambito della risoluzione parlamentare rappresenterebbe un ulteriore e importante tassello della strategia seguita in questi mesi per migliorare la qualità della spesa pubblica e per sostenere il processo di risanamento dei conti pubblici. Tale indicazione costituirebbe un elemento strategico per il Governo in sede di definizione della legge finanziaria e per il Parlamento nella fase emendativa. Ciò andrebbe nella direzione di quanto stabilito dalla legge n. 468 del 1978 in tema di bilancio. Essa infatti prevede che il DPEF contenga elementi relativi alle variazioni di spesa necessarie per rispettare gli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL" (p. 38);

nel corso della sua audizione presso le Commissioni Bilancio riunite di Senato e Camera, il Governatore della Banca d'Italia ha autorevolmente sostenuto che: "la proposta, avanzata nel Documento, di indicare un limite alla spesa primaria nell'ambito della risoluzione parlamentare relativa al DPEF va nella giusta direzione";

nella stessa occasione, il Governatore Draghi ha altresì chiarito che: "...il conseguimento del pareggio di bilancio nel 2011, senza inasprimenti fiscali né riduzioni degli investimenti rispetto agli andamenti tendenziali, richiede che l'incidenza delle spese primarie sul PIL scenda di quasi 3 punti percentuali fra il 2008 e il 2011...";

poiché la spesa per interessi è determinata dal mercato e dal livello del debito, oggetto di vincolo deve essere la spesa corrente al netto degli interessi;

nel DPEF si quantifica il rapporto fra spese primarie correnti e PIL per il 2007 nel 39,8 per cento (Tavola III. 7)»,

e, dopo la parola: «Governo», inserire il seguente paragrafo:

«a mantenere il rapporto fra la spesa primaria corrente e il PIL nel limite del 39,3 per cento nel 2008, del 38,7 per cento nel 2009, del 38 per cento nel 2010, del 37,2 per cento nel 2011, con una riduzione complessiva nel quadriennio di programmazione di almeno 2,6 punti percentuali».

(6-00058) 2.2

CALDEROLI, POLLEDRI

Respinto

Alla proposta di risoluzione n. 2, dopo la parola: «Governo:», inserire il seguente paragrafo:

«a prevedere, già in sede di esame del disegno di legge finanziaria, un ridimensionamento quantitativo dell'Esecutivo e dei relativi costi, con particolare riferimento al numero dei Sottosegretari;».

(6-00058) 2.3

CALDEROLI, LOSURDO, MORSELLI

Respinto

Alla proposta di risoluzione n. 2, dopo la parola: «Governo:», inserire il seguente paragrafo:

«ad inserire nel disegno di legge collegato alla decisione di bilancio che, per la parte non inclusa nel disegno di legge finanziaria, andrà ad intervenire sui costi della politica e sulla razionalizzazione della spesa pubblica, una modifica dell'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, recante: "Determinazione dell'indennità spettante ai membri del Parlamento", che preveda, fra l'altro, la soppressione dei meccanismi di automatico aumento delle indennità dei parlamentari;».
